

Evvviva i nonni



Domenico Daniele
Antonio Vita



La nostra società è diventata sempre più complessa; è cambiata sul piano economico e si sta modificando nella sua struttura interna. I rapporti interpersonali sono mutati. È in atto una vera e propria rivoluzione che sfocia per ora in situazioni interpersonali dure e aspre.

Anche la famiglia ne risente negativamente sia nei rapporti tra i vari soggetti che la compongono, sia nella sua funzione di cura e protezione della prole.

Il lavoro che i genitori devono svolgere fuori casa è cambiato, diventando giorno dopo giorno, meno sicuro. Spesso i genitori si devono adattare a lavori saltuari, instabili, sottopagati e insoddisfacenti. I guadagni si sono assottigliati, sono cresciute le preoccupazioni e permane uno stato d'incertezza sul futuro. Il gruppo familiare risente molto di questa precarietà del lavoro sia sul piano economico, sia nell'organizzazione e nella conduzione del nucleo familiare.

In molte famiglie regnano nervosismo e pessimismo. Gli eventi causati dal lavoro vanno, spesso, a scapito dei legami familiari e dell'armonia tra i diversi membri della famiglia.

La famiglia ha perso la solidità di affetti, la premurosa attenzione dei genitori verso i figli; pertanto, i bambini e gli adolescenti non si sentono più protetti e tutelati. La famiglia oggi, più che in passato, riscopre la figura dei nonni e in questo clima di incertezza e di precarietà, i nonni, assumono un ruolo sempre più importante e fondamentale.

Il ruolo dei nonni

Essere nonni oggi è diventato più difficile perché la famiglia e la società sono più complesse e articolate. È necessario pertanto che i nonni siano maggiormente preparati a svolgere questo ruolo indispensabile per la famiglia e per l'educazione dei propri nipoti. È opportuno quindi che essi siano pronti ad accogliere anche le novità sia sul piano della formazione, che su quello dell'educazione dei piccoli. In definitiva, se le risorse migliori e più importanti che la famiglia può trovare sono quelle che vengono offerte dai nonni, essi vanno aggiornati a svolgere questo deli-

cato ruolo sussidiario (dei suggerimenti utili si possono scoprire nel volume *"Diventare nonni è un evento straordinario - Consigli e risposte per vivere al meglio il rapporto con i propri nipoti"* di cui siamo autori).

I genitori lasciano volentieri i propri figli ai nonni perché sanno che questi sono affidabili, sicuri e hanno esperienza perché, a loro volta, sono stati genitori; sono dotati di buonsenso e l'età li ha resi maturi e saggi. I nonni sono anche prudenti, riescono a svolgere un'attività d'assistenza e di educazione e sono per i nipoti una presenza accogliente e giudiziosa.

I nonni costituiscono anche un legame tra i vari membri della famiglia perché sono esempi di affetti solidi, inoltre ...

- Possono disporre di tempo libero da dedicare ai piccoli non avendo più impegni lavorativi.
- Spesso sostengono la famiglia sul piano economico.
- Contribuiscono alla crescita dei loro nipoti attraverso l'esempio e l'educazione che sanno impartire.
- Sostituiscono i genitori quando questi sono assenti da casa per lavoro o altri impegni di gestione familiare.

Nonni e nipoti tra storie, fiabe e ...

I nonni svolgono molte attività con i nipoti, come raccontare e inventare **storie e fiabe**.

Lo sanno fare con un linguaggio accattivante e ci mettono l'anima nell'interpretare le emozioni e dare la carica emotiva che il racconto richiede e suggerisce.

I nonni riescono ad amplificare le azioni e le avventure portandole in un clima di grande meraviglia che trasporta il bambino in un mondo pieno d'incanto.

Il bambino, entrando in questo mondo incantato, riesce a "trasfigurare" i personaggi dei racconti da un punto di vista estetico, dei costumi e dei comportamenti.

I nonni acquisiscono il potere di far lievitare gli stati emozionali dei piccoli; ma devono essere anche consapevoli di avere la responsabilità di non eccedere, di essere sobri nel parlare e tranquilli nel raccontare. Poiché sanno educare a un comportamento consono alle diverse situazioni, i bambini prestano molta attenzione alle parole dei nonni!

Passando molto tempo in compagnia dei loro nipoti, i nonni devono favorire la **produzione grafica** dei bambini, di anno in anno, secondo le età, fornendo loro gli strumenti necessari: colori, pennarelli e matite, ecc.

I bambini, attraverso il segno grafico, rappresentano il mondo esterno riproducendo la realtà e, contemporaneamente, interpretando il loro mondo interno esprimono i propri sentimenti ed emozioni.

I bambini, nei disegni, usano colori ispirati

dal loro animo. Essi, spesso, attribuiscono agli oggetti dei colori strani e non appropriati (il cielo verde, l'albero rosso), ma riescono a mettere insieme, in modo armonioso, masse di colori che si richiamano e si attraggono come frasi musicali e strumenti della stessa orchestra.

Questa capacità di "alterare" la realtà, rivela tutta la libertà espressiva e la capacità creativa del bambino che, al di là di una semplice lettura del mondo, procede verso una vera e propria trasfigurazione del reale con la capacità data dalla fantasia.

Il disegno, quindi, assume una funzione molto importante perché, a questa età, può essere l'unico mezzo a disposizione del bambino per leggere e interpretare il mondo esterno e per raccontarlo.

Il disegno è molto importante perché è anche **terapeutico**. Infatti, i disegni e i colori interpretano elementi interni dell'animo e i bambini, esprimendo e proiettando sulla carta i fatti e i racconti, esorcizzano gli elementi negativi che incutono timore e paura, ed esaltano quelli positivi, come gli affetti, i sentimenti e le emozioni.

... sogni !

I **sogni** che il bambino fa, sono ancora più terapeutici dei disegni e delle narrazioni.

I bambini amano raccontare i loro sogni e vanno ascoltati con serietà. È il bambino stesso a richiedere la presenza e l'attenzione dei genitori e, in loro assenza, dei nonni.

A volte, però, per carenza di lessico, il linguaggio non è sufficiente a illuminare la scena, a

volte drammatica, a volte stupendamente incantevole del sogno; allora il racconto va integrato con il disegno, perché il bambino ha bisogno di materializzare e oggettivare quello che è un suo prodotto interno.

Il racconto e il disegno sono necessari perché, così facendo, il bambino si libera dall'angoscia che il sogno gli ha procurato. Il sogno di per sé è catartico, ma spesso c'è necessità di farne partecipi gli altri.



LA MIA MAMMA
LAURA 3 anni



La campagna
Laura (3 anni)

Alcuni consigli "pratici" per tutti i nonni

■ I nonni devono usare con i nipoti un linguaggio corretto e adeguato all'età. Inutile insegnare parole che per i bambini non hanno senso e che non possono acquistare significato perché i loro processi cognitivi non sono ancora adeguati. Tuttavia non devono usare neppure un "linguaggio bebè".

■ Devono stabilire con loro un rapporto tenero e amorevole e cercare di dare sempre una giusta spiegazione ai loro "perché".

■ Devono guidare i bambini verso l'osservazione degli oggetti, delle azioni e degli atteggiamenti degli altri e insegnare loro ad osservare la natura con i suoi colori e le sue manifestazioni.

■ È noto che il bambino raggiunge una lateralizzazione verso i tre anni d'età; è opportuno quindi che, durante questo importante periodo di sviluppo, i nonni guidino prudentemente i nipoti.

■ Non bisogna essere troppo arrendevoli di fronte ai loro capricci e alle loro insistenze. I nonni, come pure i genitori, devono saper dire anche "NO", "questa cosa non si può fare", "non deve essere fatta, perché può nuocere a te e può nuocere anche ad altri"! Il bambino può essere attirato a fare cose inaccettabili. Occorre fermarlo, perché non è ancora pronto a percorrere la via dell'autodeterminazione. L'adulto deve portare il bambino a ragionare e spiegare perché alcune azioni non possono essere fatte.

Quindi...

■ Vanno impartite le **regole dell'agire**. I bambini devono apprendere le regole del fare indispensabili per acquisire la capacità di controllo dei loro comportamenti. Essi devono comprendere che la vita è regolata da norme che devono essere rispettate.

È competenza dei genitori stabilire le norme generali dell'educazione e del comportamento dei propri figli. Il ruolo dei nonni è quello di applicare queste regole e norme e di farle rispettare.

Come non commettere errori

A volte, per il numero delle ore che trascorrono con i nipoti, molti nonni si sostituiscono (o sono costretti a farlo) all'attività educativa dei genitori. Si sentono parti in causa e finiscono per invadere spazio e competenze che a loro invece non spettano.

Vi proponiamo dei suggerimenti utili per evi-

tare alcuni errori frequenti...

■ Quando la mamma o il papà rimproverano il bambino, i nonni non devono intervenire. Non devono minimizzare il comportamento del bambino, assolvendone le azioni ("non è grave quello che ha fatto!", "non ha fatto nulla di male!") A volte si sente qualche frase così...).

La cosa migliore sarebbe quella di astenersi dall'intervenire e lasciare che i problemi siano affrontati dai genitori perché la presenza dei nonni potrebbe influire negativamente sul modo di correggere i piccoli. Se i nonni ritengono che l'atteggiamento dei genitori non sia stato consono al comportamento dei bambini, sarebbe opportuno discuterne, ma non in presenza dei piccoli.

■ Non bisogna mai dare ordini opposti a quelli dati dai genitori usando frasi come "mamma non ci vede... non diciamo niente a mamma e papà... un po' di cioccolato non ti può far male etc"... Intervendendo in questo modo, il bambino si abitua a mentire, ad infrangere le regole. Occorre ricordare che le regole da seguire devono essere stabilite dai genitori. Si sa che i nonni sono benevoli con i nipoti e qualche volta si lasciano sedurre dai piccoli. Tuttavia è opportuno che i nonni riferiscano sempre ai genitori, quando questi tornano dal lavoro, cosa è stato fatto, senza nascondere niente.

Tutto questo va detto perché diversamente i bambini diventerebbero complici dei nonni, mentre la figura genitoriale ne uscirebbe molto sminuita e svalutata.

■ I bambini, da zero a tre anni, rimangono molte ore con i nonni. Insieme giocano,





Il mondo, Veronica (4 anni e mezzo)

escono, parlano, mangiano. I nonni entrano così in simbiosi con i nipoti ed è difficile per i bambini passare da una situazione che si è stabilizzata per tutta la giornata a quella di dover andare a casa, cambiando luogo e situazioni. I nonni devono favorire questo passaggio, preparando il bambino ad accogliere i genitori quando questi ritornano dal lavoro. La sera, quindi, le attività devono progressivamente diminuire e devono essere sostituite con lavori meno coinvolgenti: ad esempio si dovrà preparare lo zainetto con tutti i lavori fatti durante la giornata (disegni, piccole costruzioni, lavori al pongo, ecc). Il bambino così si tranquillizza, sarà entusiasta di far vedere quello che ha preparato per mamma e papà. ■ Non bisogna mai elogiare il bambino più del dovuto. I nonni, qualche volta, tendono a sopravvalutare le azioni dei nipoti come se fossero dei piccoli geni in crescita, mentre il più delle volte si tratta di azioni e comportamenti del tutto normali. Agendo in questo modo il bambino si abitua a quest'adulazione conti-

nua e pretende da sé sempre la perfezione o il massimo del risultato. Questa continua tensione è fonte di malessere e di agitazione per il bambino.

■ I bambini a volte hanno bisogno di essere lasciati in pace. I nonni, benevolmente (o perché si preoccupano eccessivamente per i nipoti) peccano di un assiduo e asfissiante controllo, impedendo al bambino di sviluppare la propria autonomia, caratterizzata anche da una personale capacità creativa.

Le caratteristiche psicologiche dei bambini, verso i tre anni, sono spesso tendenti verso forme più stabili: ad esempio, si può vedere già se il bambino tende ad essere introverso o estroverso, se è incline alla confusione o all'ordine. Tutti però vanno abituati ad avere dei momenti di "solitudine" durante i quali i bambini assumono atteggiamenti propri che alla presenza di adulti reprimono. Spesso una bambina può dire... "Nonna, voglio giocare un po' da sola".



Il prato, Veronica (4 anni e mezzo)

Il mito dei nonni

I nonni per i nipoti sono delle persone "speciali". Devono trasmettere calma e sicurezza, dare tranquillità e protezione. Rappresentano dei "miti viventi" per i bambini: viventi perché sono soggetti presenti sia nella loro coscienza, sia nella realtà. I bambini infatti hanno bisogno di miti per vivere una vita simbolica ed eroica. I miti, allontanati dall'insegnamento della Storia, e così lontani anche dalla vita interna dei bambini, reclamano

spazi opportuni nell'animo dei piccoli. Non ci sono soggetti che oggi siano più credibili, più affidabili, più favolosi e straordinari e, quindi, più mitici dei nonni!

Sono i nonni le persone più protettive, più amabili e più apprezzabili che popolano il grande e variegato mondo dei bambini in continua formazione e in costante e progressiva trasformazione.

Testo raccolto da Marina Dall'Olio

Antonio Vita, Psicologo e psicoterapeuta junghiano, autore di diversi scritti tra cui "Psicologia fino a sei anni" ed. dalla Casa Editrice EIT di Teramo. È coautore di "Diventare nonni è un evento straordinario" edito da Psiconline Editrice. Ha scritto anche su anoressia, autismo, processi cognitivi, fiabe, sogni, fantasia, Jung, miti, psicologia del bello. antonio.vita@psicovita.it www.psicovita.it. Per il libro "Diventare nonni è un evento straordinario" <http://www.psychostore.net/catalogo-completo.html>
Domenica Daniele, Insegnante, si occupa dei sogni dei bambini. È coautrice del libro "Diventare nonni è un evento straordinario".